

DIARIO DI SANTA FAUSTINA



O anime umane, dove troverete riparo nel giorno dell'ira di Dio? Accorrete ora alla sorgente della Misericordia di Dio. Oh, che gran numero di anime vedo! Vedo che hanno adorato la Misericordia di Dio e canteranno nell'eternità l'inno della gloria. **27.XII.1936.** Oggi son tornata nell'eremo della mia stanza. Ho avuto un viaggio piacevole, poiché ha viaggiato con me una persona che portava a battezzare un bambino. L'abbiamo accompagnata fino alla chiesa di Podgòrze. Per poter scendere mi ha dato il bambino in braccio. Appena ebbi il bimbo in braccio, con una fervorosa preghiera l'offrii a Dio, affinché un giorno potesse recare una gloria speciale al Signore. Sentii nel mio intimo che il Signore guardò in modo particolare verso quella cara piccola anima. Quando arrivammo Pradnik, Suor Damiana mi aiutò a portare un pacco. Appena entrammo nella mia stanzetta, vedemmo un bellissimo angelo di carta con la scritta: « Gloria in »... Ho l'impressione che sia da parte della suora ammalata, alla quale avevo mandato il piccolo albero di Natale. E così son passate le feste. Nulla è in grado di acquietare la nostalgia della mia anima. Ho nostalgia di Te, o mio Creatore e Dio eterno. Né le solennità né i bei canti riescono a lenire la mia anima, ma mi procurano una nostalgia sempre maggiore. Al solo ricordo del Tuo Nome, il mio spirito si lancia verso di Te, Signore.

28.XII.1936. Oggi ho cominciato una novena alla Divina Misericordia. Mi porto in ispirito davanti a quell'immagine e recito la coroncina che mi ha insegnato il Signore. Il secondo giorno della novena ho visto l'immagine come fosse viva; attorno c'erano appesi innumerevoli ex voto ed ho visto una gran folla di gente che accorreva ed ho visto che molti di loro erano felici. O Gesù, quanta gioia ho provato nel mio cuore! Faccio questa novena per due persone, cioè per l'arcivescovo e Don Sopocko. Prego fervorosamente il Signore perché ispiri all'arcivescovo di voler approvare questa coroncina tanto gradita a Dio e questa immagine, affinché non rinvii e non sia motivo di ritardo per quest'opera.

BEATA MADRE SPERANZA – MARIA MADRE E MEDIATRICE DI MISERICORDIA



Per la Madre Speranza, contemplare Maria e seguirla nella vocazione di Ancella dell'Amore Misericordioso fu sempre tutt'uno. Al di là del rosario, contemplazione dei misteri della salvezza con l'anima di Maria, ben poche devozioni. La devozione base per lei fu sempre il seguire la Vergine con gioiosa prontezza e fedeltà, specialmente nelle ore dolorose della fede, nel fare la volontà di Dio, anche quando risultasse di difficile comprensione e non riuscisse ad essere vista nella sua finalità. Comprendiamo facilmente perciò le implicazioni evangeliche dell'«Ecce Ancilla Domini», che ha una accentuazione così forte nell'avventura, a prima vista, si sarebbe tentati, al di là delle pure parole, a non vederci nessun riferimento a Maria. È vero e non è vero. Poiché per me è fuori dubbio che tutto nell'esperienza della Madre è orientato potentemente a Cristo Gesù, nello Spirito, per la gloria del Padre. La Madre Speranza sogna Cristo, pensa a Cristo, desidera Cristo, vuole Cristo. Brama di trasformarsi in Lui, vuole rivivere la sua pasqua di morte e resurrezione, intende essere voce e annunzio di Lui e di quell'Amore Misericordioso che tutti attende, che tutti ama, che tutti vuole salvare. L'Ecce Ancilla è volontà potente di perdersi, trasformata pienamente, nella volontà di Cristo Gesù servo del Padre. Ma è proprio guardando Maria, ispirandosi a Maria, lasciandosi portare da Maria, che la Madre sa di potere essere autentica Ancella dell'Amore Misericordioso. Per questo l'Ecce Ancilla suo è eco dell'Ecce Ancilla dell'umile vergine di Nazareth, pienamente e totalmente disponibile nella fede, nella speranza e nella carità ai progetti di misericordia di colui che si è ricordato della sua misericordia che di generazione in generazione si stende su quelli che lo temono. D'altronde la preghiera della Madre redatta nel dicembre del 1959 e rivolta alla Vergine delle braccia continuamente alzate ad implorazione della Misericordia e compassione di Gesù per chiunque è in necessità, chiede il trionfo dell'Amore e della Misericordia da parte di Colui che è Padre buono. Ma insieme la Madre implora l'amore e la fiducia dei santi, aumentato della vita teologale, implorando da Maria: «insegnami a fare sempre la volontà di Dio».

GREST: PALESTRA DI SECONDO ANNUNCIO PER I GIOVANI!!!



Se ci siamo svegliati con la luna di traverso e vediamo quindi il bicchiere sempre mezzo vuoto, viene da domandarsi il senso dei tanti GREST che sono ai nastri di partenza in questi giorni. Un forte dispendio di energie, di mezzi, di giochi e tornei, di gite e battellate, di sudore e fatica. Ma con quale provento, sul lato dell'evangelizzazione? Educhiamo alla fede o facciamo animazione sociale? Non rischiano gli oratori estivi di diventare, per le famiglie, il comodo parcheggio della prole a scuola terminata? E non sono una stonatura i numeri, ancora piuttosto pingui, dei GREST, se paragonati a quelli della frequenza alla catechesi lungo l'anno o, peggio ancora, a quelli della presenza alla Messa domenicale?

Ma se ci siamo svegliati girati dalla parte giusta, che è quella che guarda al mistero dell'infinita misericordia divina, e siamo quindi propensi a vedere il bicchiere mezzo pieno, l'umore cambia radicalmente. I GREST rimangono un'occasione unica e preziosa per agganciare la realtà dei bambini, dei ragazzi e dei giovani. La geografia della santità e della grazia di Dio la lasciamo volentieri al Padre Eterno, che a suo tempo tirerà le sue somme con ciascuno. Ma noi siamo certi che, in fondo, qualcosa di buono filtra. Quel che ci è chiesto è di darci dentro, con passione educativa e fantasia pastorale, senza lesinare la fatica. Probabilmente ce ne accorgeremo solo in Paradiso di come la grazia di Dio abbia finito per operare, nella vita delle giovani generazioni, proprio anche attraverso un "vaso di terracotta" come l'oratorio estivo. Per tanti ragazzi il GREST è comunque l'incontro con un oratorio, con una comunità parrocchiale, con un prete, con degli educatori che sono lì per Lui, gratis (cosa alquanto rara, al giorno d'oggi). È comunque l'occasione per ascoltare una parola diversa da quella consueta della strada, del quartiere, dei luoghi di svago. Per assaporare un modo diverso di essere e di agire. È un piccolo cuneo che la grazia del Signore continua ad innestare nella vita di tanti giovani. E poi non sarebbe comunque giusto sottostimare la dimensione anche semplicemente umana (antropologica) degli oratori estivi. Quanti ragazzi, oggi, grazie all'oratorio, fanno esperienze che li sgrezzano, li fanno maturare? Rompono finalmente la bolla conservativa che li vede imbozzolati in un contesto familiare sicuramente molto protettivo, ma a volte anche un po' soffocante? Quanti imparano la bontà di un linguaggio relazionale che li aiuta a superare gli intoppi di rapporti non sempre sereni con genitori e fratelli?

Spesso li vediamo fare degli improvvisi passi in avanti, proprio grazie ad una esperienza oratoriana che "li sbraga un po' fuori". Li vediamo "sgropparsi" da tanti nodi interiori e relazionali, che finirebbero altrimenti per irretirli in una trama esistenziale complicata e sofferta. Tutto questo sarà magari anche solo pre-evangelizzazione, ma, nell'economia dello sviluppo del Regno di Dio, non sono aspetti da sottovalutare. Siamo oggi invitati, in un clima culturale che non è più di "cristianità diffusa e consolidata" ma di "secolarizzazione" a riscoprire il cosiddetto "secondo primo annuncio". Cioè l'opportunità di riproporre l'annuncio della fede cristiana e l'appartenenza ecclesiale a molti (genitori, soprattutto) che nel tempo tale fede e tale appartenenza hanno finito per smarrirle (il "primo annuncio" si è perso per strada); e che ora si rifanno sotto, quasi per ricominciare da capo ("secondo primo annuncio"), magari anche solo perché intendono sposarsi in chiesa, o è nato loro un bambino che vogliono battezzare, o hanno un figlio che deve completare l'iniziazione cristiana con Cresima e Comunione. Oppure, semplicemente, perché trepidano per l'educazione umana del proprio figlio, e intravedono nella comunità parrocchiale comunque una risorsa, persone serie e un luogo affidabile. E per questo i figli li mandano al GREST.

Si sprecheranno anche tante energie, a far giocare i bambini sotto un campetto polveroso e sotto la calura del sole. Ma, se sapremo giocare con intelligenza queste carte che lo Spirito Santo ci mette in mano, ciò potrebbe significare per tanti giovani l'incontro con il Signore; e per tanti genitori una possibilità inattesa di ri-evangelizzazione.

Don Angelo Riva – sacerdote della Diocesi di Como